

neque presens defectus pecunie neque avare mulieris improbitas impedimento fuere, quominus amico in necessitate constituto peropportune subveniret.

VI.

RACCONTO D'UN CALZOLAIO E D'UN SIGNORE^(a) (1).

5

[B, c. 68 B].

(7)

M . . . q. Cauchius, primi apud Venetos^(b) ordinis magnisque opibus abundans, ipse nichilominus in a(c)quirendis anxius, ut mos est omnium, cum subiectum edibus suis sutorem quendam haberet, brevi lare contentum, et diurno questu sibi et uxori; nam non
10 longiori familia arctabatur; victum querentem, et, quod impossibile sibi videbatur, in tanta rei familiaris penuria felicem, ut qui ne id quidem de se, cum postularetur, affirmare dubitaret; hunc cum
quotidie domo exiens rediensque letum semper et cantantem videret, conditioni eius invidit. itaque statuit tentare, opesne se
15 anxium, illum inopia letum redderet. iubet ergo de industria magni auri pondus in locum conici, in quem nemo poterat prior intervenire, eumque^(c) mandat observari, quidnam reperto auro agat. fit ut iubet. intervenit ille, aurum offendit; heret primum stupidus,

(a) *Cod. P. P. V.* (b) *Cod. M. q. cauchius dove parrebbe che q. significhi* quondam *Il Combi dà M... Q. Canchius* (c) *Cod. cumque*

(1) Nel codice Brunacci questo racconto trovasi trascritto fra l'epist. CV, da noi assegnata al 1403-4, e l'epistola LXXVIII, che reca la data del 30 settembre 1396. Ma se si tratti ancora d'una « facezia », come quelle già lette nelle epist. CXXXX e CXXXXI, e se « M. q. Cauchius » possa forse ritenersi identico con quel « Marinus « Caucho » (Cocco), di cui un documento del R. Archivio di Stato di Venezia fa menzione, il 1 aprile 1405, come « signore di Notte »; e se codesto personaggio, già morto quando

il V. scrisse, è l'omonimo podestà di Murano nel 1407 (cf. E. CICOGLIA, *Delle Iscrizioni veneziane* cit., vol. VI, p. 524); si potrebbe supporre che il racconto appartenga all'ultimo periodo della vita del Nostro, e che fosse destinato a far parte, secondo l'uso del tempo, d'una raccolta di aneddoti ed esempi piacevoli. In realtà però, l'assoluta ignoranza in cui versiamo, così rispetto all'identità di « M. q. Cauchius » come intorno alla vera natura del componimento, ci vieta di offrirne alcuna spiegazione soddisfacente.